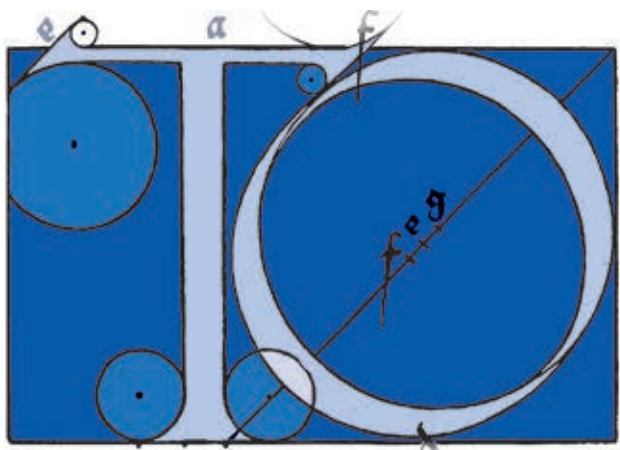




# TOSCANA OGGI

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE

38

12 ottobre 2025  
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

*Le elezioni regionali siano  
un'occasione di scelta sulle persone*

di DOMENICO MUGNAINI

C'è una frase di Alcide De Gasperi che mi ha sempre colpito e che secondo me fa la differenza tra uno statista e un politico: «Cercate di promettere un po' meno di quello che pensate di realizzare se vincente le elezioni». Una frase che in vista di questa tornata elettorale per la presidenza e il Consiglio regionale della Toscana - si vota domenica 12 e lunedì 13 ottobre - mi è tornata in mente più volte in una campagna elettorale breve e soprattutto con i programmi delle coalizioni in campo quasi inesistenti. Tante, troppe, promesse ma poco chiaro ciò che davvero si pensa di poter realizzare per una regione che ha bisogno, solo per citare alcuni temi, di infrastrutture, di una sanità che funzioni davvero, di un welfare che risponda alle esigenze di cittadini sempre più stranieri.

E mi piacerebbe sapere se gli stessi cittadini riescono a immaginare cosa accadrà da martedì, quando sapremo chi ha vinto, come sarà formata la prossima Assemblea regionale.

Fin qui abbiamo visto tante promesse, sia dal centrosinistra sia dal centrodestra, mentre la sinistra persiste nel volersi presentare come qualcosa di diverso chiedendo di scendere in corteo per i proPal o contro Israele, temi importanti per il mondo ma che non aiutano a risolvere i problemi degli ospedali della Toscana. Più di un lettore ci scrive e ci chiede cosa fare, se è giusto incrementare quella pratica dell'astensione che negli ultimi decenni sembra aver preso il sopravvento. A questo c'è una risposta che prendo in prestito da Giorgio La Pira: «Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa "brutta"! No: l'impegno politico, è un impegno di umanità e di santità: è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera e meditazione, di prudenza, di forza, di giustizia e di carità». Lo è per tutti, ancor più lo è per i cristiani sia che si impegnino direttamente per il bene comune sia che guardino a questo obiettivo come quella via che, come diceva e ci ha dimostrato un altro grande fiorentino, prima politico, poi magistrato e politico come Carlo Casini, può portare alla santità.

Quindi no, astenersi dal voto non è e non potrà essere una strada. Anzi, dobbiamo tenere ben presente che questa permette agli altri, sempre meno, di poter decidere per noi. Certo ciò comporta una scelta che in questo momento pone tante domande a chi cerca di comprendere cosa sta accadendo in Toscana, in Italia e nel mondo. Cosa davvero vogliono fare quelli che in questo momento ci governano a suon di slogan, spesso beceri e poco condivisibili, violenti o che puntano solo a metterci uno contro l'altro.

Ecco perché non credo che da queste righe i lettori di Toscana Oggi possano aspettarsi un'indicazione sul voto. Non sarebbe corretto. Qualche decennio fa, per i miei predecessori, forse era più semplice. Se è vero, ed è vero, che la politica è mediazione, non compromesso, ma mediazione come insegnavano nelle scuole di politica dei partiti nella prima Repubblica, forse a questo dobbiamo puntare. Nelle coalizioni che sono in campo ci sono persone che sanno cosa significa fare politica, lavorare per i cittadini e non per gli interessi di parte. Forse la soluzione è partire da questi, nel centrodestra, nel centrosinistra o nella sinistra. È vero che tutti fanno parte di coalizioni dov'è difficile riconoscersi fino in fondo, dove non si accetta il diritto alla vita o dove si vorrebbe accogliere i migranti con i mitra. Principi per un cristiano non negoziabili. Valori, però, che potrebbero aiutare i prossimi consiglieri regionali ad avere uno scatto in avanti, a dire ai loro alleati che probabilmente non c'è solo violenza nel futuro e che il confronto può essere quella strada che porta a una mediazione che faccia il bene comune. I cristiani, rincorsi sempre vicino alle elezioni, forse contano meno ma hanno la forza delle idee e quella nessuno potrà scalfirla. Allora scegliamo e scegliamo bene le persone, chiediamo loro di lottare per noi ma soprattutto facciamo sì, controllandoli dopo, che rispondano alle nostre domande, che ci diano risposte sulle cose concrete come sanità, welfare e infrastrutture. Ciò di cui tutti abbiamo bisogno.



## ATTUALITÀ

San Francesco



### Dal 2026 torna la festa del 4 ottobre

a pagina 5



Chiese Toscane

### I vescovi a Roma per il Giubileo. Nuovo organigramma della Cet

a pagina 12



Carlo Casini

### Al via nella diocesi di Roma l'iter per la sua beatificazione

a pagina 14

## il CORSIVO

*La missione della Chiesa è portare pace  
dove c'è odio, costruire ponti e non fossati*

di SIMONE PITOSI

In questo tempo di guerre, di muri che si rialzano, di parole che diventano pietre, la Chiesa è chiamata più che mai a essere segno di un'altra logica. Non il partito di qualcuno, non la voce che divide, ma la casa che accoglie, che ascolta, che ricorda a tutti che il Vangelo non è proprietà privata. Papa Leone XIV — come prima di lui Francesco — ha scelto una via semplice e difficile: quella del dialogo. E proprio per questo è criticato da chi vorrebbe una Chiesa più militante, più «contro», più schierata. Ma il rischio, in un mondo che vive di contrapposizioni, è di perdere il senso profondo della missione cristiana: portare pace dove c'è odio, costruire ponti dove gli altri scavano fossati. Non è una neutralità, ma una scelta di campo più radicale: quella della misericordia. Oggi, quando la realtà si frantuma in mille frammenti — la politica, la guerra, la crisi sociale — la Chiesa è forse uno degli ultimi luoghi dove si può ancora parlare di unità, di senso, di destino. Ma perché questo accada, deve avere il coraggio di restare «nel mondo» senza diventare «del mondo». Ogni volta che sceglie la tenerezza invece della durezza, la speranza invece della rassegnazione, la Chiesa fa notizia senza bisogno di proclami. E ogni volta che tace davanti all'ingiustizia, o si chiude nel linguaggio delle formule, smette di essere profetica e diventa irrilevante. Forse è questo il compito che attende la Chiesa di oggi: non difendere se stessa, ma annunciare ancora che Dio è vicino — non nei palazzi del potere, ma tra le macerie delle guerre, nei migranti in mare, nei giovani in cerca di senso. È lì che si gioca l'attualità del Vangelo. Ed è lì che la Chiesa, se vuole parlare al mondo, deve tornare a mettere i piedi.

● **PRATO** Il sigillo del vescovo Nerbini sui documenti spediti a Roma. A Empoli un ciclo di incontri per conoscerlo

## Renzo Buricchi, chiusa l'inchiesta sulla fama di santità

Con l'apposizione della ceralacca e del sigillo vescovile impresso da monsignor Giovanni Nerbini, si è chiusa a Prato l'inchiesta diocesana per accertare la fama di santità di Renzo Buricchi. Nella sala capitolare di San Domenico si è tenuta l'ultima sessione del tribunale istruito dal vescovo Nerbini con il compito di ascoltare testimoni e raccogliere scritti e documenti relativi alla vita di quello che viene comunemente chiamato il «Tabaccaio di Prato». Per oltre trent'anni infatti aveva

gestito un bar in piazza del Comune, ma accanto al volto pubblico c'era quello del mistico, del teologo della natura e della preghiera come mezzo per arrivare a Dio Padre. Soltanto sedici anni dopo la sua morte, avvenuta il 6 ottobre 1983, con il libro «Un cipresso per maestro», scritto dal «discepolo» Marcello Pierucci, venne alla luce la sua storia di avvicinamento a Dio e di testimonianza di fede. «Papa Francesco li chiamava i "santi della porta accanto"», Renzo

è stato uno di questi – commenta il vescovo Giovanni Nerbini – una di quelle persone che portano dentro di sé una grande ricchezza spirituale e umana. Dopo averla scoperta, abbiamo deciso di affidare alla Chiesa un giudizio definitivo, sapendo comunque che ciò che è stato rimane un grande patrimonio per noi e per tutti coloro che ne vogliono godere». Il postulatore della causa, don Alessandro Andreini, ha annunciato che l'inchiesta, durata tre anni, ha portato alla raccolta di

1950 pagine di materiale documentale e 34 testimonianze. A Roma il nuovo postulatore della causa sarà don Gildas Vegan, grande studioso di Buricchi. Tra i documenti raccolti molti testi inediti, tra cui una lettera inviata da Buricchi al sindaco di Firenze Giorgio La Pira. «C'è ancora molto da studiare e da conoscere, continueremo a farlo», afferma don Andreini. Intanto è stato presentato un ciclo di incontri sulla spiritualità di Buricchi, intitolato «Un nuovo modo di



essere». Primo appuntamento sabato 8 novembre con la relazione di don Alessandro Andreini, su «semi di pace e di speranza». Gli incontri si tengono alla Capanna dei piccoli cerchi, in via della Pecora, 5 a Empoli, dalle 16 alle 18,30 e si concludono con la Messa prefestiva.

### L'annuncio

#### Al via l'iter per la beatificazione di Carlo Casini

È stato diffuso mercoledì 1° ottobre l'editto che apre ufficialmente l'iter della causa di beatificazione e canonizzazione di Carlo Casini, fondatore del Movimento per la vita.

«Laico coraggioso, convinto, credibile, competente e coerente»: così il magistrato e uomo politico fiorentino, morto il 23 marzo 2020 nella sua casa romana all'età di 85 anni, viene definito nel documento, firmato dal cardinale Baldassarre Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma. L'Editto viene pubblicato su Avvenire, Toscana Oggi e altre testate, e resterà affisso per due mesi nel vicariato di Roma e nell'arcidiocesi di Firenze. Il documento chiede di comunicare tutte le notizie che possono confermare o smentire la «fama di santità». Chiede inoltre a chiunque ne fosse in possesso, di trasmettere ogni scritto di Carlo Casini, che viene adesso denominato «Servo di Dio».

Carlo Casini è morto il 23 marzo 2020 dopo aver vissuto il Vangelo in ogni ambito della sua esistenza e aver dato voce ai più indifesi, i bambini nel grembo materno. Laureato in giurisprudenza, magistrato e giudice presso il tribunale di Firenze, nel 1975, dopo la nascita a Firenze del primo Centro di aiuto alla vita, fu tra i fondatori del Movimento per la vita, impegnandosi attivamente in difesa della vita nascente, con l'obiettivo di promuovere la tutela del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale e di sostenere le donne in gravidanza nell'affrontare ogni possibile difficoltà. Un impegno che lo portò anche in politica, prima con la Democrazia cristiana e poi con il Centro cristiano democratico, come deputato e come parlamentare europeo per più mandati. Temi etici, diritti umani, diritti del nascituro i temi al centro della sua attività. Profondamente ispirato dalla dottrina sociale della Chiesa, è ricordato come una delle figure più rilevanti del cattolicesimo impegnato in Italia nella seconda metà del Novecento. Per i familiari e per il Movimento per la vita, l'annuncio è motivo di grande gioia, in attesa di ciò che la Chiesa, attraverso i suoi strumenti, potrà accertare. Per una divulgazione, sempre più a largo raggio, del pensiero e dell'opera di Carlo Casini è nata l'associazione Amici di Carlo Casini, anche come strumento per raccogliere fondi. Per informazioni tel. 335 619 8146.



VICARIATO DI ROMA

Causa  
di Beatificazione e Canonizzazione  
del Servo di Dio  
**CARLO CASINI**  
Laico, Sposo e Padre di famiglia

### EDITTO

Il 23 Marzo 2020, moriva a Roma il Servo di Dio **Carlo CASINI**, laico, sposo e padre di famiglia.

Il Servo di Dio, sposo amabile e padre esemplare, uomo di profonda fede in Dio, innamorato di Cristo e del Suo Vangelo, fedele alla Chiesa e al Suo Magistero, amico degli ultimi della terra e dei più poveri, laico coraggioso, convinto, credibile, competente e coerente, instancabile difensore della vita umana fin dal concepimento anche nei sacrari del potere, ha vissuto il suo impegno in «politica come forma più alta della carità», divenendo «segno e testimonianza concreta dell'agire di Dio in favore dell'uomo».

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del detto Servo di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lui attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore il Servo di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata del Servo di Dio. Coloro che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, nonché della Curia Arcivescovile di Firenze, e che venga pubblicato sulla «Rivista Diocesana» di Roma, sui quotidiani «Avvenire», «Il Galatino», «In Terris», «SIR» e «Punto Famiglia Magazine», sui settimanali «Famiglia Cristiana» e «Toscana Oggi», sui mensili «Vita Pastorale» e «Studi Cattolici», sui bimestrali «Sì alla Vita» e «Orizzonte Medico», nonché sulle Riviste «Iustitia» e «I Quaderni di Scienza e Vita».

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 01 ottobre 2025

**BALDASSARE Card. REINA**  
Vicario Generale

Marcello Terramani  
Notaro